

L'UOMO E IL BOSCO: ELEMENTI TECNICI DI UTILIZZAZIONI BOSCHIVE.

I boschi sono utilissimi per la salvaguardia del territorio in quanto frenano l'erosione del terreno attraverso la regolamentazione dei flussi d'acqua tramite radici e parti aeree e inoltre, svolgono altre funzioni di grande interesse e non trascurabili: ricreativo ed economico, in altri termini i boschi sono ricchezza, pertanto, la gestione e l'utilizzo dei boschi deve essere giustificabile dal punto di vista economico ma anche selvicolturale. Perché però, i boschi diventino ricchezza reale, bisogna che il materiale legnoso da essi ricavato, sia venduto e adoperato, pertanto, bisogna predisporre una buona pianificazione dei lavori di taglio e di raccolta del legname, sino a massimizzare le potenzialità delle risorse del patrimonio forestale, sia esso di Enti Pubblici che di privati.

Tutte quelle operazioni e le tecniche più evolute e connesse tra loro, che si attuano all'interno di un bosco e necessarie a trasformare tutte le piante in piedi in assortimenti legnosi mercantili pronti alla vendita, vanno sotto il nome di **“Utilizzazioni Boschive o Forestali”**. Queste sono precedute da una operazione forestale di segnatura che mira ad individuare sul terreno le piante da tagliare e quelle che devono restare a dotazione del bosco (Matricine) e generare i semi che daranno origine a nuove piante ai fini della perpetuazione del bosco.

Questa segnatura inizia con il cavallettamento delle piante mediante il **“Cavalletto Dendrometrico”**, utilizzato per misurare il diametro delle piante in piedi da censire, rilevato a "petto d'uomo" (mt. 1,30 dal colletto della pianta o suolo), che viene annotato in un'apposita lista chiamata **“Piedilista”**.

Nei boschi cedui la riserva delle matricine avviene con l'apposizione sulle piante di segni di riconoscimento mediante anelli con tinte e numeri progressivi. Nei boschi di alto fusto, questo intervento si chiama **“Martellata”** che è l'azione principale con la quale le piante vengono conferite al taglio, infatti, il termine deriva dal fatto che le piante individuate per l'assegnazione al taglio vengono incise (**“martellate”**), operazione consistente nel praticare nella parte più bassa del fusto, una specchiatura a superficie assolutamente liscia, ottenuta con un'accetta e sulla quale, generalmente, viene apposto il numero progressivo e l'impronta del **“Martello Forestale”** raffigurata da una stella a 5 punte in 2 lettere maiuscole e un numero progressivo.



Il **Martello Forestale** é equiparato a sigillo di Stato, dato in consegna agli uffici del Corpo Forestale, a conferma che il taglio è stato autorizzato dall'Autorità Forestale. Dopo che il bosco viene "martellato", sia governato ad alto fusto (piante lasciate crescere sino alla loro maturità) sia a ceduo (piante tagliate periodicamente), si prosegue con il taglio, l'allestimento, il deprezzamento, accatastamento in apposite piazzole ed esbosco del legname, con metodologie tradizionali o moderne che prevedono anche l'ausilio di meccanizzazione che non sia nociva per il terreno e le piante rimanenti a dotazione del bosco. Spesso l'avidità umana, sempre alla ricerca di nuove forme e di nuovi mezzi per poter ricavare vantaggi economici, senza ritegno alcuno, attraverso le varie ed indiscriminate forme di Utilizzazioni Boschive, si rende responsabile di veri e propri "saccheggi" a danno dei boschi senza alcuna regola. Per evitare queste forme incontrollate di gestione del territorio e disciplinare le attività forestali, é vigente in Italia il RDL (Regio Decreto Legge) n° 3267 del 30 dicembre 1923, uno strumento fondamentale che ancora oggi regola la materia e assicura la salvaguardia delle aree boscate sottoposte a vincolo idrogeologico. Tuttora in vigore, molto rigido e vincolante, pone una serie di limitazioni e di controlli su tutte le attività di abbattimento di alberi e interventi sul suolo e rimane tutt'ora il nocciolo del codice forestale italiano, gestito in Sicilia **dall'Autorità Forestale** e dagli Enti di gestione delle Aree Protette, ove esistenti. Esso, unitamente al regolamento forestale 16 maggio 1926, n° 1126, ha certamente rappresentato per l'Italia, il contributo più efficace dato dallo Stato alla disciplina giuridica dei boschi e dei terreni montani e stabilisce severe restrizioni sull'utilizzo delle foreste di montagne e altipiani. I terreni di qualsiasi natura e destinazione, vengono da detto R.D.L. soggetti a vincolo per scopi idrogeologici, quando per effetto di forme di utilizzazioni, possono subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque, creando così dei danni alla collettività, perseguiti dal medesimo RDL e dalle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale. Con tale provvedimento legislativo del 1923, denominato **Serpieri**, nasce il primo reale strumento normativo di tutela del territorio rurale e montano nell'ottica del vincolo idrogeologico, della regolamentazione delle risorse boschive, del pascolo, del controllo dei terreni negli sbancamenti irregolari, dei dissodamenti, della realizzazione di strade ed edifici. Pertanto, eventuali interventi sul suolo o soprassuolo, devono essere propedeuticamente autorizzati dall'Istituzione preposta.

Enzo Crimi